

**MONITORAGGIO EXCELSIOR**

# Allarme di Unioncamere: nel 2020 le assunzioni sono crollate del 30%

**Persi 1,4 milioni di contratti in tutti i settori, complessa la riconversione digitale**

**Claudio Tucci**

L'emergenza sanitaria ha frenato i programmi di assunzione delle imprese nel 2020, con un calo del 30% rispetto al 2019. Si tratta, per rendere l'idea, di circa 1,4 milioni di contratti di lavoro in meno, inclusi stagionali e collaborazioni. La brusca frenata dei piani assunzionali delle aziende ha interessato tutti i settori, ma è stata più marcata nell'accoglienza e ristorazione (-40,7% per gli ingressi previsti) e in alcuni comparti di punta del made in Italy, come la moda (-37,9%).

Segni meno "a doppia cifra" si sono registrati anche nelle costruzioni (-15,9%), nella sanità e servizi sociali privati (-17,1%) e nella filiera agro-alimentare (-19,7%). Ma, nonostante la contrazione dell'occupazione, è salita pure la difficoltà di reperimento: nel 2020 il "mismatch" ha raggiunto il 30%, contro il 26% dell'anno prima. "Introvabili" si sono confermati i profili tecnico-scientifici (2 tecnici digitali su tre sono di difficile reperimento); e la motivazione è sempre la stessa: mancanza di candidati o preparazione inadeguata.

La fotografia scattata dal bollettino 2020 del **sistema informativo Excelsior**, targato **Unioncamere** e Anpal, ha evidenziato come il Covid-19 abbia innescato un'accelerazione anche in diversi aspetti della trasformazione digitale. Oltre 4 aziende su 10, infatti, che hanno investito, appunto, in trasformazione digitale hanno puntato sulle modifiche dei modelli di business, con l'adozione di strumenti di digital marketing (+16 punti rispetto al periodo pre-Covid-19), sulle innovazioni organizzative, con l'ampia diffusione nell'utilizzo dello smartworking (+17 punti), o, sotto l'aspetto prettamente tecnologico, sull'acquisizione di reti ad alta velocità, sistemi cloud e big data analytics (+10 punti).

Ecco allora che non stupisce come, sul fronte lavoro, siano state le competenze digitali, richieste al 60,4% dei

profili ricercati nel 2020, uno dei driver su cui faranno leva le imprese per gestire la fase di recupero. Mentre per 8 posizioni su 10 sono state richieste competenze green che costituiscono un altro fattore strategico di competitività a livello trasversale.

La pandemia, invece, almeno a oggi, non sembra aver frenato la "polarizzazione" nella domanda di lavoro delle imprese. Per affrontare la complessità delle sfide in atto, sempre più aziende hanno puntato su figure più specializzate, per le quali nel 67,7% dei casi viene richiesta esperienza. La ricerca, in un anno così difficile come il 2020, è stata in aumento per le professioni intellettuali e scientifiche e a elevata specializzazione e tecniche, che insieme ai dirigenti, sono arrivate a coprire una assunzione programmata su cinque. Le competenze ricercate sono state quelle "trasversali", nella quasi totalità dei casi; "green" (la domanda si è attestata all'82%), e digitali (93% di domanda).

In aumento poi la quota di operai specializzati (che insieme ai conduttori di impianti e macchine arrivano a coprire 3 ingressi programmati su 10), di impiegati nell'edilizia e in alcuni comparti manifatturieri meno penalizzati dalla crisi. Anche per questi profili è in rapido cambiamento il contenuto di mansioni da svolgere, sia per la crescente domanda di competenze "green" (richieste nell'80% dei casi) sia per la diffusione dell'automazione nei processi produttivi.

A essere più penalizzati, invece, sono stati i profili intermedi sia per la tendenza alla discesa delle figure impiegate negli organici aziendali sia per gli effetti del lockdown sulla domanda di lavoro delle imprese commerciali e per il sostanziale blocco dei flussi di persone e turisti che ha ridotto la domanda di professioni legate alla filiera dell'accoglienza. In questo raggruppamento, però, per diversi profili di commercio e servizi turistici è prevista una quota di assunzioni destinata agli under 30 superiore al 40%; opportunità, quindi, che i giovani potranno cogliere acquisendo le competenze per ripensare alcuni di questi servizi anche in chiave digitale, sfruttando e-commerce, delivery e accrescendone il contenuto immateriale.



**STAGIONALI**  
Nei settori accoglienza e ristorazione il numero degli ingressi è sceso del 40,7%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

